

## Lc 7,31-35

<sup>31</sup>A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? <sup>32</sup>È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

*“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.*

<sup>33</sup>È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. <sup>34</sup>È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. <sup>35</sup>Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

### Lectio – Meditatio

A chi, dunque, rassomiglierebbe gli uomini di questa generazione? Il “dunque” suggerisce un legame con quanto precede (v. 30): *I farisei e i dottori, il volere di Dio respinsero verso loro stesi, non essendo stati immersi...* Gesù non emette dunque un giudizio globale, con “questa generazione” intende coloro che, come i farisei e i dottori della legge, respingono il disegno salvifico di Dio su di loro.<sup>1</sup> Essi si mostrano “impermeabili”, per questo ad essi viene rivolta la parabola dei bambini, perché essi vedano la loro pregiudiziale indisponibilità.

*Sono simili a bambini quelli seduti in piazza e gridano gli uni agli altri...* la scena risulta familiare agli ascoltatori: questi gruppi giocano al mimo e, se gli altri non ci azzeccano, parte la filastrocca: *“vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato lamenti e non avete pianto”*. Non allegorizzerei troppo. Il punto è che la “generazione” rappresentata manifesta di non cogliere il messaggio che ha davanti (gioioso o triste che sia). Manca la disposizione interiore per leggerlo. Verrebbe da pensare a un'incapacità invincibile dovuta a una chiusura pregiudiziale di fondo.

Qual è questo messaggio da comprendere? È un messaggio impegnativo.

*È venuto infatti Giovanni, l'immergitore, che non mangia pane né beve vino e dite: un demonio ha*, ovvero: “è matto”. Lc aggiunge alla fonte (cf. Mt 11,18), il pane (cibo elaborato) e vino (bevanda inebriante), la cui astinenza è conforme al messaggio di vicinanza del giudizio escatologico di Dio. Mentre *il Figlio dell'uomo* è calunniato di essere *un ghiottone e un bevitore di vino*. ‘Chi giudica così non è disposto ad afferrare il senso della vicinanza del Regno di Dio come inizio del tempo della festa, di gioia nuziale (Lc 5,27-35)’ (Rossé).

In poche parole, “questa generazione” non vuole compromettere la propria vita con il messaggio di un Dio che sta per venire a dire finite tutte le cose di questo

mondo. Il segno, il messaggio che giudica questo mondo come finito e ormai sorpassato rispetto al preludio della gioia futura, viene rifuggito come la morte.

Il paradosso è che le categorie che sciolgono più in fretta questi vincoli col “mondo” immergendosi nell'attesa del Regno sono quelle perdute rispetto al sistema sociale-religioso: *pubblicani e peccatori*; quelle che più rimangono irrigidite sono quelle ormai più innervate col sistema religioso e sociale: *farisei e dottori*.

L'atto di fede è davvero un salto mortale, che chiede tutta la nostra vita, chiede una libertà sovrana su ogni pensiero umano, sia pure coltivato entro un mondo religioso. Chiede uno strappo da tutto quanto rivendica di installarsi, nel nostro cuore, al posto di Dio. Vivere quasi vedendo, sentendo e valutando le cose dal punto finale, dove tutto riceve la sua vera dimensione. Chiede un lasciarsi nutrire e amare dall'insperata e meravigliosa presenza del Redentore, della sua risolutiva e assoluta vittoria a margine delle tenebre contingenti.

Da questo *è stata resa giusta la Sapienza*, cioè riconosciuta nella sua verità. Sapienza, in quanto vicinanza salvifica di Dio nelle opere di Giovanni il battista e in quelle di Gesù ... *in tutti i figli di lei*. Sono i poveri, i piccoli, ai quali sono state rivelate le cose del Regno (Lc 10,29), coloro che sono passati ormai a vivere nel cuore di Cristo.

---

<sup>1</sup> Anche nell'AT l'espressione “questa generazione” viene usata per una qualifica negativa...: Dt 5,20; Sal 78,8 ecc.